

# ***Nozioni, astuzie, accorgimenti per trekkers***

## ***Lezione 2: sicurezza sui sentieri (pt.1)***

### **A) Incidente da fulmine**

Le condizioni meteo in montagna sono uno degli aspetti da tenere maggiormente in considerazione visto il loro continuo e repentino variare e, talvolta, il sopraggiungere del maltempo può essere inaspettatamente violento e molto rischioso per la nostra incolumità.

Quanto di seguito riportiamo sono utili consigli da tenere presente non solo quando svolgiamo le nostre attività in montagna, ma anche quando ci troviamo all'aperto in qualsiasi conformazione del territorio (pianura, spiaggia, mare aperto o in prossimità di laghi e fiumi).

-Il temporale è un fenomeno atmosferico accompagnato spesso da fulmini, vento e precipitazioni, frequentemente sotto forma di rovescio e si verifica in condizioni di marcata instabilità atmosferica. Si tratta del fenomeno atmosferico più violento in termini energetici cui possiamo assistere con una certa frequenza alle medie latitudini.

La condizione più propizia affinché le nubi temporalesche possano provocare fulmini è quando si formano i **cumulonembi**, le caratteristiche nuvole torreggianti a forma di incudine e a rapida evoluzione diurna.



I temporali sono potenzialmente tanto più pericolosi e violenti quanto più elevate sono la temperatura e l'umidità negli strati bassi dell'atmosfera.

L'annuvolamento mattutino non permette di raggiungere temperature molto elevate e quindi gli eventuali temporali non dovrebbero essere particolarmente intensi. La situazione più pericolosa si ha, invece, dopo un periodo prolungato di bel tempo che ha permesso di raggiungere temperature elevate nei bassi strati e l'insorgere di ristagno di umidità. Quando si verificano queste condizioni il pericolo dei temporali è elevato anche perché non ci sono segni premonitori. Un lieve calo della pressione o un leggero raffreddamento in quota possono favorire il loro sviluppo.

I temporali hanno una vita media di un'ora (la loro fase più intensa solitamente non dura più di mezz'ora). Il pericolo si considera generalmente terminato 30 minuti dopo l'ultima osservazione di un tuono o di un fulmine.

-Il fulmine è una scarica elettrica di origine temporalesca che può formarsi tra nube e nube, tra terra e nube oppure all'interno della nube stessa.

Le correnti d'aria, trascinando le particelle di acqua e ghiaccio verso l'alto e verso il basso, per lo sfregamento e le collisioni, provocano la loro ionizzazione in modo tale che le particelle più leggere (positive) si accumulano nella parte alta della nube e quelle più pesanti (negative) si portano verso la parte bassa della stessa. Questa separazione produce enormi differenze di potenziale sia all'interno della nuvola stessa, sia tra nube e terra. Quest'ultima per induzione tende a caricarsi positivamente.

L'aria, in questo contesto, data le sue caratteristiche dielettriche, svolge un ruolo di isolante. Tuttavia essa, in presenza di umidità, pulviscolo atmosferico o altre impurità, potrebbe perdere in tutto o in parte le sue caratteristiche isolanti ed aprire un corridoio nel quale avviene la scarica elettrica visibile attraverso il fulmine (se diretta a terra) o sotto forma di un lampo (se si sviluppa tra nube e nube).

-Il tuono è un'onda sonora di forte intensità che viene prodotta dall'improvvisa espansione dell'aria riscaldata dalla quantità enorme di energia elettrica che si libera durante la scarica del fulmine.

### **-La distanza di caduta del fulmine**

E' possibile calcolare la distanza di caduta di un fulmine in base al tuono, tenendo presente la differenza della propagazione della luce nello spazio, rispetto a quella del tuono: è sufficiente contare quanti secondi intercorrono dal momento in cui vediamo il fulmine e quello in cui sentiamo il tuono. Se moltiplichiamo per 340 i secondi contati abbiamo la distanza in metri tra il luogo in cui è caduto il fulmine e quello in cui ci troviamo.

### **-Tipi di impatto con il fulmine**

**L'impatto diretto:** le scariche elettriche che scoccano tra nube e nube sono pericolose, specie se ci troviamo in ambiente di alta montagna avvolto da nubi. Tuttavia il maggior pericolo si ha nel caso di fulmini diretti verso terra poiché il fulmine tende a colpire direttamente i punti più elevati e più esposti (il corpo dell'escursionista, un albero, una croce di vetta ecc...).

**L'impatto indiretto:** una volta che il fulmine si scarica a terra esso non penetra nel terreno, ma, per effetto della corrente tellurica (o di dispersione) l'energia elettrica galleggia in superficie diminuendo la sua intensità concentricamente man mano che si allontana dal punto di caduta. Pertanto, se noi teniamo i piedi distanti o se siamo a terra appoggiati sulle mani rischiamo di toccare due punti del terreno con tensione differente e conseguentemente la corrente attraversa il nostro corpo (corrente di passo).

### **-Modalità attraverso le quali si può venire colpiti da un fulmine**

- 1) Nel caso di impatto diretto il fulmine può provocare una lesione.
- 2) Molto spesso la corrente "rimbalza" da un albero o da un altro oggetto o da una persona che si trova poco distante ("side flash" o "fulmine laterale").
- 3) Una lesione da contatto può verificarsi quando una persona sta toccando un oggetto colpito da fulmine.
- 4) Come abbiamo scritto sopra, quando il fulmine colpisce il terreno la corrente si disperde con intensità sempre minore a raggi concentrici lungo il suolo e può interessare più persone ("ground current" o "corrente di terra").
- 5) Una forte lesione, senza complicazioni, può essere causata dalla forza d'urto o dalle contrazioni muscolari che potrebbero far cadere l'escursionista.
- 6) Anche le schegge di un vecchio albero colpito e frammentato dal fulmine sono causa di lesioni per chi è nei pressi di quest'ultimo.

### **-Alterazioni anatomiche funzionali delle strutture percorse dalla corrente**

- 1) Aritmie ed arresto cardiaco (se viene interessato il cuore dal passaggio della corrente).
- 2) Impossibilità a respirare (se si viene colpiti in prossimità delle strutture cerebrali deputate all'automatismo del respiro oppure se la corrente provoca la contrattura del diaframma e dei muscoli intercostali).
- 3) Lisi delle fibre muscolari, rotture tendinee, lussazioni e fratture causate da contratture (frequenti quando la corrente attraversa gli arti).
- 4) Danni ossei e muscolari determinati dall'elevata temperatura.
- 5) Lesioni timpaniche causate dall'onda di sovrappressione atmosferica.
- 6) Lesioni cutanee determinate dal passaggio della corrente.

N.B.: la sopravvivenza al fulmine è un evento tutt'altro che raro, spesso infatti la scarica corre all'esterno del corpo della persona colpita.

### **-Le manovre di soccorso**

Innanzitutto bisogna allertare immediatamente i soccorsi. I soccorritori hanno il compito di decidere se sia possibile ed attuabile l'evacuazione in una zona a minor rischio.

Vanno sempre sospettate una lesione della colonna vertebrale e possibili fratture ossee se non sappiamo come sia stato proiettato il corpo del paziente.

Se il paziente è cosciente va comunque tenuto in osservazione.

Le ustioni vanno medicate con garze sterili.

Se il soggetto è cosciente e se abbiamo assistito alla scena (escludendo così possibili compromissioni della colonna vertebrale), egli va messo in posizione laterale di sicurezza.

Se il paziente non è cosciente (evenienza più negativa) vanno messe in pratica le manovre di rianimazione cardi-polmonare, sperando nella rapidità dei soccorsi.

### **-La prevenzione degli incidenti da fulmine**

Informarsi sempre sulle condizioni meteo e saper cogliere quei segnali che ci fanno sospettare il cambiamento delle condizioni atmosferiche (es: presenza di cumulonembi, improvvise variazioni barometriche, cielo che tende a scurirsi, segni premonitori di aumento di elettricità nell'aria).

Saper ritirarsi per tempo è fondamentale in presenza dei suddetti segnali, per mettersi al riparo il più presto possibile.

Evitare di essere l'unico oggetto verticale in un ampio spazio vuoto.

Tenersi lontano dalle creste e dalle cime, dagli spigoli, dai crepacci e dalle zone esposte al vuoto.

Non stazionare presso corsi d'acqua o laghi, alberi isolati ad alto fusto e strutture metalliche come tralicci, antenne, croci ecc.

Evitare la vicinanza agli alberi vecchi e pieni di cavità: come abbiamo scritto sopra la scarica potrebbe farne esplodere il tronco.

Allontanarsi dalle vie ferrate e dai cavi metallici.

**Se decidiamo di fermarci** occorre cercare un posto riparato dalle scariche dirette, anche se non tutto ciò che ripara dall'acqua può proteggere dal fulmine. In questi casi è utile sapere che le zone innevate o ricoperte da ghiaccio, essendo cattive conduttrici, sono più sicure del terreno roccioso. Contrariamente a quanto si pensi, poi, **il bosco fitto non è molto pericoloso**, a condizione di non rimanere appoggiati ai tronchi o sotto qualche ramo.

Cavità e strapiombi offrono sicurezza solo se troviamo spazio sufficiente per testa e collo, che non devono essere a contatto con la roccia. La grotta deve avere una superficie tale da permettere di stare a circa 2 metri dal fondo e ad un metro dall'apertura. Non devono esserci grosse fessure dove transiti l'acqua.

Occorre liberarsi di tutti gli oggetti metallici e riporli ad una certa distanza da noi (non perché attirino i fulmini, ma semplicemente perché sono ottimi conduttori di corrente e potrebbero provocare ustioni).

I cellulari vanno spenti poiché le microonde emesse dal trasmettitore possono attirare i fulmini.

E' inoltre necessario non ammassarci in gruppi perché anche il calore emanato dai corpi determina delle correnti d'aria calda che possono agire da conduttore dei fulmini. Per lo stesso motivo non bisogna accendere fuochi o falò.

Cercare una posizione rialzata dal terreno come un sasso, una corda o lo zaino e sedersi sopra mantenendo una posizione rannicchiata.

Non sdraiarsi al suolo (ricordate la corrente di passo?).

Stare sopra il foglio di alluminio è utile per prevenire il contatto indiretto con la corrente, ma non le scariche dirette.

**Se decidiamo di continuare il nostro cammino** (magari diretti verso un riparo migliore) occorre mantenere una distanza di una decina di metri l'uno dall'altro.

E' poi utile camminare toccando il terreno con un appoggio solo per volta (sempre per ridurre la corrente di passo).

Può essere utile tenere addosso i vestiti bagnati perché sono buoni conduttori ed offrono alla corrente una valida via di scarico esterno al nostro corpo.

Meglio sostare sotto i cavi dell'alta tensione e lontano dai tralicci.

I bivacchi fissi a botte del CAI offrono un ottimo riparo se ben chiusi (gabbia di Faraday). Occorre evitare la sosta sull'uscio, su balconi, sotto le tettoie e le grondaie, vicino alle finestre o alle pareti di rifugi, baite, fienili o altri ricoveri di emergenza. Stare lontani da impianti elettrici idraulici e cavi delle antenne.

**Ricordate: la cosa più sicura da fare è comunque quella di ritirarsi per tempo!**

### **-Le false credenze**

- 1) E' pericoloso toccare la vittima colpita da fulmine.
- 2) Il fulmine non colpisce mai lo stesso luogo due volte consecutive.
- 3) Il fulmine colpisce sempre gli oggetti posti più in alto.

## **B) Puntura di zecca**

**-Le zecche** sono artropodi, acari appartenenti alla famiglia degli aracnidi, parassiti esterni che hanno dimensioni di pochi mm. e si possono dividere in 2 famiglie: le **zecche dure** (le più diffuse in Europa che aggrediscono la popolazione canina, gli animali da allevamento e da reddito come ovini, bovini ed equini, gli animali selvatici e silvestri e l'uomo) e le **zecche molli** (sprovviste di scudo dorsale, sono quelle che colpiscono gli uccelli selvatici e domestici).

**Il ciclo vitale della zecca** si sviluppa in quattro fasi successive, uovo-larva-ninfa-adulto, che si possono svolgere tutte su uno stesso ospite oppure su 2-3 ospiti diversi.



**L'habitat preferito dalle zecche** è rappresentato da luoghi ricchi di vegetazione erbosa ed arbustiva, con fresco ed umido, ma possono trovarsi anche in luoghi caldi e asciutti o dove la vegetazione è più rada, ma raramente sopra i 1500 metri.

La loro presenza dipende da quella degli ospiti da parassitare.

I mesi primaverili e quelli estivi sono i preferiti dal parassita. Durante l'inverno la zecca va in letargo.

**Le zecche non saltano e non volano**, ma si posizionano sulle estremità delle piante, aspettando che un animale o l'uomo passino sotto. Avvertono la presenza dell'ospite per la presenza dell'anidride carbonica o del calore prodotti dal corpo del futuro ospite.

La zecca è provvista di un rostro (apparato buccale) che penetra in un capillare dell'ospite e di alcune ghiandole che secernono una sostanza anticoagulante. La puntura in genere non è dolorosa ed il pasto dura di solito da 3 a 10 giorni, nel corso del quale il parassita rimane attaccato all'ospite, succhiando continuamente il sangue. Poi la zecca si lascia cadere spontaneamente al suolo.

### **- Conseguenze del morso di zecca**

Il morso di zecca generalmente non è di per sé pericoloso per l'uomo, i rischi sanitari dipendono invece dalla possibilità di contrarre infezioni veicolate e trasmesse da questi artropodi in qualità di vettori. Tuttavia alcune specie di zecche possono iniettare una neurotossina in grado di provocare la paralisi flaccida acuta ad andamento ingravescente, talvolta letale per gli animali di piccola taglia e anche per l'uomo. Le principali malattie infettive veicolate dalle zecche sono:

- la rickettsiosi
- la borelliosi o malattia di Lyme
- la febbre ricorrente da zecche
- la tularemia
- la meningoencefalite da zecche
- l'herlichiosi.

### **-Cosa fare in caso di morso di zecca**

La maggior parte di queste malattie può essere diagnosticata esclusivamente sul piano clinico ed una pronta terapia antibiotica, nelle fasi iniziali, è generalmente risolutiva soprattutto nelle forme ad eziologia batterica.

Una volta individuate sulla pelle, le zecche devono essere prontamente rimosse perchè la probabilità di contrarre un'infezione è direttamente proporzionale alla durata della permanenza del parassita sull'ospite.

Di solito la probabilità di trasmissione di malattie è bassa se il parassita rimane attaccato per meno di 36-48 ore. Bisogna comunque tener presente che solo una piccola percentuale di acari è portatrice di infezione, pertanto non è consigliata la profilassi antibiotica di routine.

### **-La rimozione della zecca**

Dunque le zecche devono essere rimosse il più rapidamente possibile. Per evitare il rischio di contrarre infezione.

Nella rimozione della zecca non si deve ricorrere a sostanze particolari (etere, cloroformio, olio, ecc...) per facilitare il distacco della zecca dalla cute.

La zecca può essere facilmente rimossa servendosi di una pinzetta, tenendola il più possibile aderente alla cute, tirando delicatamente per evitare che il rostro rimanga infisso nella cute. Durante la manovra si deve cercare di non schiacciare il corpo della zecca per evitare il rigurgito. Qualora la testa rimanga conficcata nella cute si può tentare di rimuoverla servendosi di un ago sterile, come si fa di solito per rimuovere una spina o una scheggia.

E' opportuno disinfettare con accuratezza la cute prima e subito dopo la rimozione del parassita.

### **-L'osservazione**

Quando la zecca si stacca rimane un piccolo rigonfiamento di colore rosso dove successivamente si forma una piccola crosta.

Dopo la rimozione della zecca si deve prestare attenzione per 30-40 giorni (periodo di osservazione) alla comparsa di eventuali sintomi di malattia (es.: eritema migrante nel caso di morbo di Lyme). In caso di comparsa di esteso arrossamento cutaneo, febbre, dolori muscolari, dolori o infiammazione in corrispondenza delle articolazioni, ingrossamento delle ghiandole linfatiche o sintomi simili all'influenza è necessario contattare il medico.

### **-La prevenzione del contatto con le zecche**

Per ridurre significativamente il rischio di contatto con le zecche è utile camminare al centro dei sentieri, evitando la vegetazione circostante (soprattutto quando l'erba è alta). Bisogna inoltre evitare di sdraiarsi sull'erba ed è indispensabile indossare calzature alte e ben chiuse, pantaloni lunghi e camicie a maniche lunghe, possibilmente di colore chiaro per meglio individuare la presenza dei parassiti.

Può essere utile l'utilizzo di sostanze repellenti acquistabili in farmacia (da utilizzare con molta attenzione nei bambini).

Gli indumenti vanno spazzolati con cura e, terminata l'escursione, è utile effettuare un accurato esame visivo della cute e degli indumenti, onde rimuovere gli eventuali parassiti presenti.

Le zone dove le zecche preferiscono attaccarsi sono la testa, il collo, i fianchi, il cavo popliteo e quello cubitale.

## C) Morso di vipera

**-La vipera è un animale tranquillo e il suo morso infrequentemente provoca morte o gravi ripercussioni cliniche.**

E' impossibile fare un calcolo realistico del numero di pazienti intossicati dal veleno di vipera. La cosa veramente importante è saper riconoscere bene una vipera in base alle sue caratteristiche morfologiche, conoscerne le abitudini e gli atteggiamenti.

### **-Riconoscere le vipere**

In Italia **le specie** di viperidi presenti sono quattro (la vipera Aspis o vipera comune, la vipera Berus o marasso palustre, la vipera Ammodytes o vipera del corno ed infine la vipera Ursinii). La Sardegna è l'unica regione in cui non ci sono vipere.

I viperidi presentano **caratteristiche peculiari** come la lunghezza (60-75 cm), il colore (che può essere grigio marrone, talora rossastro o giallastro-nero, con barre trasversali o strie a zig-zag scure sul dorso), la testa (triangolare e più larga del corpo). L'occhio è a fessura verticale.

### **-Habitat ed abitudini di vita**

La vipera predilige i luoghi aridi e caldi. Il suo Habitat ideale sono le pietraie esposte al sole, i muri a secco, le cataste di legna, i fienili, le vecchie case abbandonate, gli arbusti, le siepi e l'erba alta, le rive dei corsi d'acqua e degli stagni. I mesi dell'anno in cui è più probabile incontrare le vipere vanno da maggio ad ottobre. In inverno vanno in letargo.

**La vipera morde solo per difendersi e non per uccidere e non attacca mai se non viene disturbata.** Il veleno è essenziale per la vita del rettile, che quindi non lo spreca mordendo l'uomo. Perciò spesso, pur essendoci i segni del morso, a volte non compare alcuna sintomatologia ( 30 % dei casi). **La gran parte delle volte, poi, la dose iniettata è così scarsa da essere priva di tossicità.**

La vipera non è in grado di saltare. Non essendo dotata di un efficiente apparato uditivo, essa avverte la presenza degli animali e dell'uomo grazie alle vibrazioni del terreno.

### **-Il morso, l'avvelenamento ed i suoi effetti**

Il morso della vipera si riconosce dalla presenza di 2 piccoli forellini distanti circa 0,5-1 cm che corrispondono ai denti veleniferi (gli altri serpenti lasciano solamente l'impronta a V dell'intera arcata dentaria). Potrebbe capitare di identificare sulla pelle un solo foro, e ciò nel caso in cui il morso non sia andato a segno perfettamente, oppure nel caso in cui la vipera abbia perso un dente velenifero.

La gravità dell'avvelenamento varia in base alla quantità di veleno iniettato e ciò dipende da quanto le zanne siano affondate durante il morso e da quanto piene fossero le ghiandole velenifere.

La risposta dell'individuo varia in base anche ad altri parametri, quali la sede del morso, la temperatura ambientale, l'attività svolta dalla persona subito dopo il morso, l'età del rettile, le condizioni di salute della persona, la sua massa corporea e la sua età.

La dose iniettata solitamente non arriva a superare i 15 mg di veleno, quando la dose che potrebbe essere letale per un individuo di 70 kg deve essere di almeno 38 mg. Per questo motivo la mortalità per morso di vipera è molto bassa.

Il veleno contiene numerose sostanze tossiche con caratteristiche diverse, cosiccome sono diversi i suoi effetti, che spesso si traducono in un'**azione emotossica con effetto emorragico e formazione di trombosi vascolare.**

**I primi sintomi** compaiono entro pochi minuti dal morso. L'arto colpito inizia ad essere dolente ed edematoso. In sede di morso compaiono aree necrotiche e chiazze emorragiche. Pian piano, nel giro di circa due ore, queste alterazioni tendono ad estendersi lungo l'arto colpito. **Se entro tre ore**



**il dolore locale non è ancora comparso, si può escludere che sia stato inoculato il veleno.**

Più tardivamente compaiono gli effetti sistemici ( nausea vomito, diarrea, crampi ecc.),  
sintomatologie allergiche (possibili) e turbe neurologiche (rare).

### **-Cosa fare in caso di morso di vipera**

- Rimanere tranquilli, non agitarsi.
- Allertare il 118 (per chiedere consigli).
- Raggiungere il più vicino ospedale ( anche con i proprio mezzi, se questo non è distante e si è in grado di raggiungerlo).
- Tranquillizzare e rassicurare la vittima.
- Detergere la zona con una soluzione fisiologica.

### **Se il morso è avvenuto su un arto:**

- Sfilare eventuali anelli o bracciali.
- Applicare una fascia elastica (la fasciatura deve iniziare dalla zona del morso, procedere distalmente lungo l'arto interessato e quindi risalire verso la regione prossimale dell'arto stesso. Deve essere stretta in modo da bloccare la sola circolazione linfatica e consentire quella arteriosa e venosa).
- Immobilizzare l'arto con una stecca ed evitare movimenti dell'arto dopo il trasporto.
- Evitare di camminare, nei limiti del possibile.

### **Se il morso è avvenuto sul collo, sulla testa o sul tronco:**

- Applicare delle garze sulla zona ferita e fissarle con un cerotto adesivo o della garza elastica (tale lieve compressione limita l'assorbimento del veleno).
- Comportarsi seguendo quanto descritto sopra.

### **-Cosa non fare in caso di morso di vipera**

- Mai agitarsi.
- Mai somministrare alcolici o eccitanti.
- Non incidere la ferita (ciò favorisce la diffusione del veleno e fa perdere tempo).
- Non succhiare o applicare dispositivi a pressione negativa.
- Mai iniettare il siero antiofidico, se non in casi di grande lontananza dai presidi medici, perché si rischia una reazione allergica (sono riportati più casi di morte da reazione anafilattica che da morso di vipera). Il siero, inoltre, non si conserva agevolmente ed è facilmente deteriorabile. Il tempo di azione del veleno è piuttosto lungo e consente di raggiungere il più vicino ospedale. Per questi motivi il siero antiodifico attualmente non è più reperibile presso le farmacie, ma solo presso gli ospedali. Anche negli ospedali il siero viene iniettato solo nel 10-20% dei pazienti (nei casi che specifici test determinano come i più gravi).
- Non applicare lacci emostatici a monte (limitano la circolazione e, una volta tolti, agevolano una brusca immissione in circolo del veleno).

### **-La prevenzione**

La prima misura per prevenire il morso di vipera è quella di vestirsi adeguatamente come dovrebbero fare tutti gli escursionisti che si apprestano a compiere passeggiate in luoghi impervi. Usare calzature pesanti, calzettoni lunghi e spessi e pantaloni lunghi e robusti. Tale abbigliamento consente di evitare di essere morsi nel caso in cui si calpesti, inavvertitamente, il rettile.

Se individuiamo una vipera occorre mantenerne la distanza di circa un metro.

Occorre portare la massima attenzione a dove si mettono le mani e i piedi.

Evitare picnic o soste presso pietraie o prati con sterpaglia o erba alta.

E' importantissimo ispezionare e battere la zona con un bastone che annuncia alla vipera il nostro arrivo e la fa scappare.

*In conclusione, si vada tranquilli in montagna. Se non si è persone a rischio, in caso di morso non dovrebbero esserci grossi problemi. Un occhio di riguardo va sempre tenuto verso i più piccini, più indifesi e a rischio.*

*E' fondamentale non rovinarsi la vacanza o l'escursione non adottando quelle banali norme di prevenzione che mettano al riparo da spiacevoli incidenti.*

## **D) Chiamare e comunicare con i soccorsi**

La chiamata dei soccorsi si può fare in molti modi, quello più agevole, essendo in possesso di un telefono cellulare, è di mettersi in contatto con la centrale operativa del SUEM (acronimo che sta per Servizio Urgenze ed Emergenze Mediche) tramite la composizione del nr. 118 sul proprio cellulare. A questo punto è fondamentale dare dei dati precisi all'operatore che risponde, affinché nel più breve tempo possibile i soccorsi possano valutare qual'è la modalità ottimale per raggiungere il luogo dell'incidente:



Può però accadere che non si sia in possesso di un telefono funzionante, ecco che allora è fondamentale conoscere altre tecniche per chiedere aiuto. E' infatti sufficiente l'emissione di segnali sonori o luminosi ad intervalli precisi per allertare chi si trova nei pressi del luogo dell'evento. In particolare emettendo un segnale della durata di 2-3 secondi ogni 10 secondi per 6 volte. A ciò è utile far seguire un minuto di pausa per poi ripetere i segnali con la stessa cadenza che abbiamo esposto sopra.

A questo punto chi chiede aiuto che risposta deve attendere per essere certo che qualcuno che si trova nei pressi stia portando effettivamente soccorso? I soccorritori emetteranno anch'essi un segnale sonoro o luminoso per tre volte in un minuto, ciascuna intervallata da 20 secondi. Seguirà un minuto di pausa e poi di nuovo la stessa risposta.

Nel caso in cui i soccorsi siano eliportati signaleremo al pilota dell'elicottero che si trova o meno nel sito esatto dell'incidente tramite una posizione in piedi con le braccia oblique verso l'alto se il luogo è quello esatto altrimenti, solleveremo un braccio solo in obliquo sopra la testa per comunicare ai soccorsi che non c'è bisogno del loro aiuto.





